

# **RASSEGNA STAMPA NAZIONALE**

**SIR**

**27 ottobre 2010**

## **SCUOLA PARITARIA: FISM, APPELLO AI PARLAMENTARI PER I TAGLI DELLA FINANZIARIA**

Un forte ed accorato appello a tutti i parlamentari per salvare la scuola paritaria italiana. È quello lanciato dalla Federazione italiana scuole materne (Fism) per far conoscere "la problematica situazione della scuola paritaria italiana e le drammatiche condizioni in cui essa rischia di trovarsi nell'immediato futuro qualora la Legge finanziaria per il 2011 venisse approvata mantenendo i tagli previsti al capitolo relativo ai contributi destinati alle scuole paritarie". Nella lettera si ricorda il riconoscimento delle scuole "paritarie" stabilito, in ottemperanza al dettato dell'articolo 33 della Costituzione, dalla Legge n. 62 del 2000. La scuola paritaria in Italia rappresenta, nel suo complesso, il 21,76% delle scuole facenti parte del Sistema nazionale di istruzione ed accoglie il 10,3% degli alunni. I finanziamenti assegnati a tutta la scuola paritaria - 531 milioni di euro per il 2010 - sono "sostanzialmente rimasti immutati da 10 anni, nonostante l'aumento dei costi di gestione" ed "è evidente che qualora anche tali modestissime risorse venissero ridotte non potrebbero essere compensate da aggravii alle rette delle famiglie". In questo modo, sottolinea la Fism, "non poche scuole dell'infanzia sarebbero costrette, loro malgrado, a cessare di fornire il loro pluridecennale servizio pubblico alle rispettive comunità".

**ANSA**

**27 ottobre 2010**

## **SCUOLA:FISM, LA PARITARIA E' A RISCHIO DI SCOMPARSA PER TAGLI LETTERA DELLA FEDERAZIONE MATERNE A TUTTI I PARLAMENTARI**

Un "forte ed accorato" appello a tutti i parlamentari per "salvare la scuola paritaria italiana" è stato inviato dalla Fism (Federazione Italiana Scuole Materne) a tutti i deputati e senatori per far loro conoscere "la problematica situazione della scuola paritaria italiana e le drammatiche condizioni in cui essa rischia di trovarsi nell'immediato futuro qualora la Legge finanziaria per il 2011 venisse approvata mantenendo i tagli previsti al capitolo relativo ai contributi destinati alle scuole paritarie". Nella lettera si ricorda il riconoscimento delle scuole "paritarie" stabilito, in ottemperanza al dettato dell'articolo 33 della Costituzione, dalla Legge n. 62 del 2000 che definisce tali scuole, siano esse gestite da privati o da enti locali, facenti parte, a tutti gli effetti, del Sistema Nazionale di Istruzione". La scuola paritaria in Italia rappresenta, nel suo complesso, il 21,76% delle scuole facenti parte del Sistema nazionale di istruzione ed accoglie il 10,3% degli alunni. In particolare, la scuola dell'infanzia non statale costituisce il 44,65% dell'offerta scolastica per bambini in età 3 ai 6 anni. La grande maggioranza di queste scuole, tra l'altro, accoglie, spesso gratuitamente, non pochi alunni provenienti da situazioni di disagio, rispondendo ad emergenze sociali che non trovano altrove soddisfazione. Nonostante ciò, la parità di queste scuole, riconosciuta sulla carta, è ancora lontana da essere effettiva. I finanziamenti assegnati a tutta la scuola paritaria - 531 milioni di euro per il 2010 - sono sostanzialmente rimasti immutati da 10 anni, nonostante l'aumento dei costi di gestione. Anzi, nelle proposte di legge finanziaria del 2009 e del 2010 era stato previsto un taglio, rispettivamente, di 120 e di 130 milioni di euro. Tali somme sono state recuperate a seguito delle forti proteste da parte delle scuole paritarie e di larga parte della società civile, ma l'attuale disegno di legge finanziaria prevede, per l'anno 2011, ancora una volta un taglio di ben 258 milioni di euro. La Fism ricorda nella sua lettera indirizzata ai deputati ed ai senatori come "la presenza della scuola paritaria nel nostro Paese fornisca di fatto un beneficio allo Stato italiano, non soltanto in termini di pluralità dell'offerta formativa, di "virtuosa concorrenza" tra scuole, di libertà di educazione e di reale sussidiarietà, ma anche in termini strettamente economici". Un bambino che frequenta una scuola dell'infanzia statale comporta, infatti, una spesa, per le casse dello Stato, superiore a 6.000 euro l'anno, mentre la media della spesa per un bambino che frequenta una scuola dell'infanzia non statale si aggira sui 500 euro l'anno." E' evidente - sottolinea la Fism - che qualora anche tali modestissime risorse venissero ridotte non potrebbero essere compensate da aggravii alle rette delle famiglie, data la situazione socio-economica e che non poche scuole dell'infanzia sarebbero costrette, loro malgrado, a cessare di fornire il loro pluridecennale servizio pubblico alle rispettive comunità. Il che comporterebbe un immediato impegno a doverle sostituire da parte dello Stato, con costi aggiuntivi facilmente ed immediatamente calcolabili". In questo contesto, dunque, un'ulteriore riduzione dei finanziamenti prevista dalla prossima Legge finanziaria determinerebbe, nel giro di pochi anni, addirittura la scomparsa della scuola paritaria, il che costituirebbe un'anomalia ingiustificabile nel panorama dell'intero sistema scolastico dell'Unione europea.

**TUTTOSCUOLA.COM**

**27 ottobre 2010**

**"A RISCHIO DI SCOMPARSA"**

**LA FISM AL PARLAMENTO: LA PARITARIA STA MORENDO!**

In una lettera inviata a tutti i parlamentari di Camera e Senato la Fism (Federazione Italiana Scuole Materne) rivolge ancora una volta un *"forte ed accorato"* appello per *"salvare la scuola paritaria italiana"*, la cui sopravvivenza diventerebbe problematica *"qualora la Legge finanziaria per il 2011 venisse approvata mantenendo i tagli previsti al capitolo relativo ai contributi destinati alle scuole paritarie"*.

La Fism fa presente che i finanziamenti assegnati a tutta la scuola paritaria - 531 milioni di euro per il 2010 - sono sostanzialmente rimasti immutati da 10 anni, nonostante l'aumento dei costi di gestione, e che nelle proposte di legge finanziaria del 2009 e del 2010 era stato previsto un taglio, rispettivamente, di 120 e di 130 milioni di euro, faticosamente recuperati a seguito delle forti proteste da parte delle scuole paritarie e delle famiglie. Ma l'attuale disegno di legge finanziaria, lamenta l'Associazione, prevede per l'anno 2011 un taglio addirittura di 258 milioni di euro.

Nella lettera si ricorda che la scuola paritaria in Italia rappresenta, nel suo complesso, il 21,76% delle scuole facenti parte del Sistema nazionale di istruzione ed accoglie il 10,3% degli alunni. In particolare, la scuola dell'infanzia non statale costituisce il 44,65% dell'offerta scolastica per bambini in età 3 ai 6 anni. Se queste scuole fossero costrette a chiudere ciò *"comporterebbe un immediato impegno a doverle sostituire da parte dello Stato, con costi aggiuntivi facilmente ed immediatamente calcolabili"*, dato che un bambino iscritto alla scuola dell'infanzia statale costa mediamente allo Stato 6.000 euro all'anno, contro i 500 attualmente erogati per le scuole paritarie.

**APCOM**

**29 ottobre 2010**

**FINANZIARIA/ 'O. ROMANO' RIPORTA ALLARME TAGLI SCUOLE CATTOLICHE**

La denuncia di un gruppo di associazioni su scure a paritarie L'Osservatore romano' riporta, in un articolo di cronaca, l'allarme per i tagli alle scuole paritarie in Italia da parte di un gruppo di associazioni cattoliche. "Non tanto una 'medicina amara', quanto una 'medicina mortale'. Così un gruppo di associazioni cattoliche definisce i tagli alle scuole paritarie previsti per il 2011 nella legge di stabilità - com'è oggi chiamata la tradizionale legge finanziaria - presentata dal Governo italiano in Parlamento. E lancia l'allarme per l'effettiva sopravvivenza dello stesso diritto alla libertà di educazione", riferisce il quotidiano della Santa Sede, dopo che già 'Avvenire', il giornale della Cei, aveva dato spazio alla vicenda della "scure" alla scuola. "Anche questa volta - si legge nel comunicato citato dalla stampa cattolica - la proposta di legge finanziaria riserva amare sorprese alla scuola paritaria. Nel dibattito appena avviato in commissione cultura è emerso un taglio, ai danni delle istituzioni scolastiche non statali, la cui entità e le cui proporzioni appaiono a dir poco sconcertanti: 258 milioni di euro, pari al 47,86 per cento in meno del già magro (e mai aumentato dal 2002) importo annuale originariamente previsto nel 2010". Tra i firmatari dell'appello l'Associazione genitori scuole cattoliche, la Federazione istituti di attività educative con il suo Movimento studenti cattolici, la Federazione italiana scuole materne, la Compagnia delle Opere-Opere educative.

## Colpo mortale alla scuola paritaria

Se non vi saranno modifiche dell'ultima ora, nella Finanziaria gli istituti paritari vedranno decurtato di quasi la metà il contributo statale. Protesta il mondo cattolico.

29/10/2010



Salvo ripensamenti dell'ultima ora la prossima finanziaria ridurrà il contributo statale alle scuole paritarie di ben 258 milioni di euro: «il 47,86% in meno del già magro (e mai aumentato dal 2002) importo annuale originariamente previsto nel 2010», come si legge in un comunicato stampa congiunto di 5 organismi di rappresentanza del mondo cattolico nella scuola: la Compagnia delle Opere - Opere educative, Il Movimento Studenti Cattolici, l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, la Federazione Italiana Scuole Materne e la Federazione degli Istituti di Attività Educative.

I dati, resi noti nel comunicato, sono i seguenti: **- 5% per le scuole statali** (da 44 miliardi e 136 milioni a 42 miliardi e 30 milioni di euro per 7 milioni e 850mila studenti, 5.354 euro per studente); **- 47,86% per le scuole paritarie**, da 534 a 281 milioni di euro per oltre 1 milione di studenti (267 euro per studente).

«La finanziaria 2011 e il triennale conseguente, dobbiamo dirlo, equivale ad una decisione politica che sentenza la loro chiusura», sentenza laconico il comunicato. La motivazione viene dalla richiesta di contributo delle famiglie che dovrà aumentare vertiginosamente, con il risultato probabile della diminuzione degli studenti delle scuole cattoliche. **«Tornare a prima della parità: è questo l'obiettivo di un Governo che ha fatto della libertà di scelta educativa un cavallo di battaglia della propria campagna elettorale? E' possibile dichiarare in Parlamento, per il voto di fiducia al Governo, che si darà "un sostegno diretto alla libertà di educazione" e dopo pochi giorni presentare una finanziaria che sferra un colpo mortale alla sopravvivenza della scuola non statale paritaria?»**, si chiedono ironici i rappresentanti degli organismi.

«Dopo il dossier Agesc di alcuni anni fa», prosegue il comunicato, «che ha dimostrato l'enorme risparmio che le scuole paritarie garantiscono allo Stato (oltre 6 miliardi di euro), ora sono disponibili ulteriori elementi che dimostrano in modo inoppugnabile: **che non c'è alcun fondamento alla preoccupazione che taluni esprimono di grande fuga dalla scuola statale; che non è affatto vero che "per finanziare la scuola paritaria bisogna sottrarre risorse alla scuola statale"**: anzi, si libererebbero cospicue risorse che andrebbero a vantaggio di tutti; **che la battaglia per la parità – dal punto di vista della giustizia sociale - è una battaglia innanzitutto per i diritti delle famiglie meno abbienti, che diversamente sono costrette a dover scegliere la scuola statale**».

Il comunicato si conclude con l'auspicio di un rapido e deciso mutamento di tendenza da parte dell'attuale Governo.

Stefano Stimamiglio

# Camera, si allarga il fronte contro i tagli alle paritarie

DA MILANO PAOLO FERRARIO

**S**i allarga il fronte parlamentare favorevole al ripristino dei fondi alla scuola paritaria, che la manovra economica per il prossimo anno vuole tagliare di 253 milioni. In pratica, dai 534 milioni attuali, erogati dal 2000 e mai aumentati, con una perdita del potere d'acquisto pari ad almeno il 18% in dieci anni, si passerebbe a 281,2 milioni di euro, con una "sforbiciata" del 47%. Un salasso insopportabile per il sistema delle scuole paritarie, molte delle quali sarebbero costrette alla chiusura. Proprio per scongiurare questo scenario, il deputato Pdl Gabriele Toccafondi si è fatto promotore di un emendamento alla Finanziaria e di una lettera al ministro dell'Economia Tremonti e al presidente del Consiglio Berlusconi, firmata da cento deputati, per chiedere il ripristino dei fondi. L'iniziativa, maturata all'interno del gruppo Pdl alla Camera, ha riscosso consensi anche tra le altre forze di maggioranza e dell'opposizione, pronte a sostenere le ragioni delle scuole paritarie quando, la prossima

L'iniziativa di Toccafondi (Pdl) per il ripristino dei 534 milioni, approvata da Di Biagio e Polidori (Fli) e da Bitonci (Lega) Favorevole Pezzotta (Udc)

settimana, la Finanziaria approderà alla Camera. Qui si giocherà la prima parte della "battaglia", che entrerà ancor più nel vivo quando, tra una ventina di giorni, a Montecitorio arriverà il cosiddetto decreto "Milleproroghe". Tra i sostenitori dell'iniziativa di Toccafondi ci sono i deputati finiani di Futuro e Libertà, Aldo Di Biagio e Katia Polidori. «Ho sottoscritto sia l'emendamento che la lettera - dichiara Di Biagio - perché sono convinto che la scuola paritaria e, in particolare, la scuola cattolica, sia portatrice di valori che, purtroppo, la scuola statale non ha». Anche la collega Polidori ha firmato «convintamente» perché «la scuola paritaria è una garanzia di competenza e serietà per le famiglie».

Sempre all'interno della maggioranza, l'iniziativa del Pdl ha trovato sostegno tra i banchi della Lega Nord. «Sono d'accordo sulla necessità di ripristinare i fondi anche se non ritengo, quella dell'emendamento alla Finanziaria, che noi deputati abbiamo voluto in qualche modo "blindata", la strada più idonea», dichiara il capogruppo del Carroccio in commissione Bilancio, Massimo Bitonci. Semmai, ricorda, ci si dovrà battere, «e la Lega sarà in prima fila», quando in aula arriverà il Milleproroghe o il decreto "omnibus" di fine anno già annunciato da Tremonti. «Lì si potranno recuperare le risorse e, sono sicuro, che il Governo le troverà», conclude Bitonci. Pur non avendo sottoscritto l'emendamento, anche il parlamentare Udc Savino Pezzotta si schiera apertamente per il ripristino dei fondi alle paritarie. E si spinge più in là: «Auspico - aggiunge - che su questa realtà si apra una discussione vera a tutto campo, perché la libertà di educazione deve occupare i primi posti dell'agenda politica».

SCUOLE PARITARIE	
Le cifre sono in euro	
<b>QUANTO VOGLIONO TAGLIARE</b>	
<b>281,2 milioni</b>	la cifra prevista dalla legge di stabilità per le scuole paritarie nel 2011
<b>534 milioni</b>	l'importo annuale originariamente stanziato
<b>253 milioni</b>	l'importo della sforbiciata pari al 47% in meno
<b>QUANTO FANNO RISPARMIARE</b>	
<b>6 miliardi e 245 milioni</b>	il risparmio che lo Stato ogni anno realizza grazie alle paritarie
	Nella materna statale lo Stato spende per ogni bambino <b>6.116</b> , mentre ne stanziava <b>584</b> se è iscritto in una paritaria →
<b>5.532</b>	la differenza, per un totale di <b>3 miliardi e 436 milioni</b> risparmiati
	Nelle elementari statali lo Stato spende <b>7.366</b> per studente, contro <b>866</b> della paritaria. → Il risparmio è di <b>1 miliardo e 202 milioni</b>
	Per le medie il risparmio è di <b>496 milioni</b>
	Per le superiori <b>1 miliardo e 110 milioni</b>

## Allarme per i tagli alle scuole paritarie in Italia

ROMA, 29. Non tanto una «medicina amara», quanto una «medicina mortale». Così un gruppo di associazioni cattoliche definisce i tagli alle scuole paritarie previsti per il 2011 nella legge di stabilità - com'è oggi chiamata la tradizionale legge finanziaria - presentata dal Governo italiano in Parlamento. E lancia l'allarme per l'effettiva sopravvivenza dello stesso diritto alla libertà di educazione. «Anche questa volta - si legge in un comunicato - la proposta di legge finanziaria riserva amare sorprese alla scuola paritaria. Nel dibattito appena avviato in commissione cultura è emerso un taglio, ai danni delle istituzioni scolastiche non statali, la cui entità e le cui proporzioni appaiono a dir poco sconcertanti: 258 milioni di euro, pari al 47,86 per cento in meno del già magro (e mai aumentato dal 2002) importo annuale originariamente previsto nel 2010».

A prendere posizione, in un comunicato congiunto, sono le maggiori organizzazioni cattoliche del settore come l'Associazione genitori scuole cattoliche, la Federazione istituti di attività educative con il suo Movimento studenti cattolici, la **Federazione italiana scuole materne**, la Compagnia delle Opere-Opere educative. Per queste or-

ganizzazioni, «la scuola paritaria sicuramente ha di che piangere, perché scendere da 534 a 281 milioni di euro - per oltre un milione di studenti, vale a dire 267 euro a studente - è insostenibile», con il risultato che «molte scuole paritarie saranno costrette a chiudere: non si può chiedere loro l'impossibile». Insomma, la finanziaria 2011 e il piano triennale conseguente «equivale a una decisione politica che sentenzia la loro chiusura». Se i provvedimenti in corso saranno confermati, si tornerà «a prima della parità».

Per le associazioni, il taglio «non è una medicina amara: è una medicina mortale». Affossando la scuola paritaria, infatti, «lo Stato procura un danno a se stesso, a tutto il sistema d'istruzione e a tutta la società civile, sia dal punto di vista umano e culturale, sia dal punto di vista economico». Le scuole paritarie - viene infatti ricordato - garantiscono un risparmio allo Stato di oltre 6 milioni di euro. «Pensiamo che ci siano ancora margini per attuare ciò che è stato promesso e più volte ribadito in merito alla libertà di scelta educativa. Occorre però una decisa inversione di tendenza». Occorre «solo il coraggio di dare seguito a ciò che i dati mostrano con evidenza come un bene dei cui frutti, già in questo tempo di crisi, potrebbero godere tutti».

# RASSEGNA STAMPA LOCALE

LA TRIBUNA DI TREVISO  
29 ottobre 2010

## Scure sugli asili: «Pronti a chiudere»

*Il governo taglia il 47% dei fondi destinati alle scuole paritarie  
Frare, Fism: consegneremo le chiavi al prefetto bloccando le iscrizioni*

Tagli alle scuole paritarie, La Fism si dice pronta a consegnare le chiavi degli asili in Prefettura se il governo non ridurrà la decurtazione di 253 milioni di euro previsto per il 2011. Una sforbiciata che toglierebbe alle scuole paritarie il 47% delle risorse statali e al Veneto, la regione che conta più asili paritari in percentuale, porterebbe via 25 milioni di euro. «Se così fosse saremo costretti a chiudere», dice Giancarlo Frare, presidente della Fism di Treviso, la federazione delle scuole materne paritarie del territorio. Ieri a Crespano

del Grappa si è tenuta un'assemblea pubblica organizzata dai comuni della Pedemontana dal titolo «La scuola paritaria è ancora una scuola libera?» a cui ha partecipato anche l'assessore regionale al Sociale Remo Sernagiotto, oltre alla Fism e altri 250 cittadini interessati al problema. Altissima è la preoccupazione di parroci e direttori di asili sul futuro delle 237 strutture presenti nel territorio trevigiano, a cui sono iscritti 20 mila bambini. Per questo la consegna delle chiavi degli asili nelle prefetture di tutte le province del Vene-

to potrebbe essere una provocazione necessaria, secondo la Fism, per portare all'attenzione dell'opinione pubblica la questione dei tagli, come anche il rifiuto di accettare le prescrizioni dei piccoli il prossimo gennaio. «Nel frattempo stiamo organizzando assemblee nel territorio per sensibilizzare le famiglie al problema — spiega Frare — E, in collaborazione con l'Anci, sottoporremo a tutte le amministrazioni comunali del Veneto un documento per spiegare ai Comuni i rischi di una chiusura delle scuole paritarie». Ossia che

migliaia e migliaia di famiglie non sappiano dove iscrivere i loro figli, essendo le strutture pubbliche impossibilitate ad assorbire la richiesta. Sull'argomento intervengono anche l'onorevole Simona Rubinato del Pd. «Queste non sono spese superflue ma risorse destinate a un servizio fondamentale, per il quale le famiglie trevigiane già oggi pagano una retta rettamensile di 140 euro a differenza di quanto succede nel centro Sud del Paese. Se il taglio sarà confermato le rette rischiano di toccare i 200 euro di media». (L.c.)

IL GAZZETTINO DI TREVISO  
29 ottobre 2010

ASILI PRIVATI AL VERDE Contributi dimezzati? Anche Sernagiotto pronto a unirsi alla protesta

## Genitori e assessore: «Si marcia su Roma»

Mauro Favaro

TREVISO

Gli asili parrocchiali non hanno più soldi. E senza un rapido intervento rischiano di far schizzare le rette alle stelle (anche oltre i 200 euro al mese) o addirittura di chiudere i battenti. Da tempo la sezione trevigiana della Federazione delle scuole materne (Fism) denuncia il drastico ridimensionamento dei finanziamenti statali, ma ora intende mobilitare i sindaci e, soprattutto, i genitori dei quasi 20mila bambini che frequentano i 237 asili parrocchiali della Marca. Se il governo Berlusconi confermerà l'ultimo maxitaglio alle materne paritarie, passando nel 2011 da circa 10,5 a 5 milioni per il trevigiano (da 52 a 27 milioni per il Veneto), una delegazione

partirà da Treviso alla volta di Roma per incontrare il ministro Gelmini.

A guidarla, oltre al presidente della Fism provinciale, Giancarlo Frare, ci sarà anche l'assessore regionale al Sociale, il pidellino Remo Sernagiotto. «I tagli sono una tragedia: abbiamo aperto un tavolo istituzionale e stiamo ragionando per andare a Roma in gennaio - annuncia Sernagiotto - dobbiamo spiegare alla Gelmini che grazie agli asili paritari il modello veneto costa il 60% in meno degli altri, e che se questi chiudono lo Stato deve costruire anche qui, come da tutte le altre parti, delle scuole pubbliche». Perché quelle attuali non basterebbero mai. «Il 76% dei bimbi tra i 3 e i 6 anni frequenta materne paritarie, il doppio rispetto alla media nazionale - spiega Rubinato (Pd)

- il taglio folle sarà devastante, Zaia deve intervenire».

Gli asili parrocchiali possono

ancora contare sul sostegno, anche economico, da parte degli enti locali. Da un paio d'anni la Regione mette sul piatto due milioni in più, per un totale di 14,5 milioni, mentre i Comuni arrivano a contribuire anche con 500 euro per bambino. «Ma non possiamo sopravvivere ai tagli previsti: siamo pronti a consegnare le chiavi delle scuole al prefetto, sospendere le nuove iscrizioni a gennaio e, senza garanzie, chiudere i battenti - avverte Giancarlo Frare, presidente Fism Treviso - serve una grande alleanza con l'Anci, la Regione e i nostri parlamentari: stiamo parlando di un servizio pubblico, svolto da un privato, che non può permettersi di chiudere sempre in perdita o di pesare ancora di più sulle famiglie».



# Fism: scuola paritaria a rischio

Lettera aperta ai parlamentari: troppi i tagli previsti

■ Una lettera aperta della Fism ai parlamentari per lanciare l'allarme sul rischio di scomparsa della scuola paritaria. I dirigenti della **Federazione italiana scuole materne** hanno scritto per far conoscere «la problematica situazione della scuola paritaria italiana e le drammatiche condizioni in cui essa rischia di trovarsi nell'immediato futuro qualora la Finanziaria per il 2011 venisse approvata mantenendo i tagli previsti al

capitolo relativo ai contributi destinati alle scuole paritarie». Secondo quanto ricorda il documento, «la scuola paritaria rappresenta il 21,7% del sistema nazionale d'istruzione. La scuola dell'infanzia non statale costituisce il 44,6% dell'offerta scolastica per bambini tra i 3 e i 6 anni». La Fism è preoccupata dai tagli previsti in Finanziaria per il 2011: 258 milioni di euro in meno rispetto ai 531 previsti per il 2010. Nella lettera ai par-

lamentari si rammenta anche che «un bambino che frequenta una scuola dell'infanzia statale costa allo Stato 6.000 euro all'anno, mentre la spesa media per un bambino che frequenta una scuola non statale è di 500 euro». Anche alla luce di questi dati, per la Fism, «è evidente che ulteriori tagli non potrebbero essere compensati da aggravii alle rette e non poche scuole sarebbero costrette a cessare la loro attività».